



IL “DIRITTO” DELLA BOCCONI

L'università dei *business man* vent'anni fa ha aperto le porte a 160 aspiranti avvocati con un corso di laurea a metà tra legge ed economia. Da allora ha formato 3.408 professionisti, ambiti da studi legali e aziende

di francesca corradi



Il corso di laurea magistrale in giurisprudenza (Clmg) della Bocconi compie 20 anni. Le celebrazioni sono iniziate l'11 aprile con la giornata del giurista 2019 e si sono concluse il 19 ottobre, con un evento che ha visto una *reunion* della comunità dei laureati e un dibattito sulle sfide lanciate ai giuristi: dallo sviluppo economico, all'internazionalizzazione e la tecnologia.

Avviato nel novembre 1999 con una prima classe di 160 allievi, oggi il corso ne immatricola quasi 300 all'anno, 3.408 in vent'anni: «Professionisti in grado di leggere un bilancio, usare la statistica, capire l'azienda», dice **Pietro Sirena**, direttore della scuola di giurisprudenza dell'università.

Il corso in studi giuridici, in questo ventennio si è caratterizzato per: la profonda internazionalizzazione – «diamo la possibilità di fare un semestre di scambio all'estero in una delle nostre 59 scuole partner in ogni parte del mondo», afferma Sirena –, l'interdisciplinarietà e per essere all'avanguardia nell'interpretazione dell'impatto che la rivoluzione digitale ha sul diritto, le professioni giuridiche e i servizi legali. «Abbiamo avviato filoni di ricerca sulla robotica, l'*internet of things*, l'utilizzo degli algoritmi nelle decisioni di policy, giudiziali e aziendali e alla formazione giuridica ed economica affiancheremo sempre di più quella di *data science e coding*», aggiunge Sirena.

La notorietà e l'autorevolezza dei docenti, il network, la spendibilità del titolo, sono alcuni degli aspetti che più hanno caratterizzato il Clmg.



MARIO MONTI



GIOVANNI IUDICA

MAG, ha raccolto le voci di professori ed ex alunni raccontando il percorso in diritto della Bocconi, tra l'altro frequentato da molte studentesse, il 57% sul totale: «Un gran passo avanti se si pensa che fino al 1962 le donne non potevano amministrare la giustizia», come sottolinea **Giovanni Iudica**, professore di diritto civile ed ex direttore della scuola di giurisprudenza in Bocconi.

UN RAPPORTO STORICO

«Oggi si dovrebbe celebrare un trentennio. Il pensiero di fare un corso in studi giuridici è nato, in realtà, nel 1989 quando l'allora rettore, il professor **Mario Monti**, disse che la Bocconi doveva aprirsi ad altre materie scegliendo il diritto. Dieci anni dopo, con questo clima, è stato avviato il corso di laurea in economia e processi giuridici», racconta **Piergaetano Marchetti**, uno dei promotori e dei più longevi professori dell'ateneo, in cattedra da 56 anni.

Il diritto del resto è sempre stato parte integrante della storia dell'ateneo. Nel 1902-1903 le materie giuridiche – diritto privato, costituzione, commerciale – erano già contemplate nei corsi, e a





PIERGAETANO MARCHETTI



LORENZO PECCATI

questo si aggiungono i giuristi illustri che sono passati dall'università milanese. Da **Angelo Sraffa** – a detta di molti il più grande dei rettori di primo Dopoguerra (1917-1926) – a **Mario Rotondi**, sono sei su 21 i rettori giuristi che si sono succeduti, 25 su 117 anni di storia universitaria.

«A cavallo tra economia e management la Bocconi sviluppa un'idea di imprenditorialità, una matrice importante che caratterizza tutto il percorso di studi anche del corso di laurea in giurisprudenza», afferma **Gianmario Verona**, attuale rettore dell'ateneo milanese. L'università privata italiana, infatti, continua a sfornare laureati che trovano spazio nell'élite economica restando un punto di riferimento nella formazione accademica. «Non è il nome Bocconi in sé, ma è ciò che la Bocconi come scuola di formazione garantisce a fare la differenza. C'è un dato che vorrei citare e che rappresenta un po' una prova del nove a questo proposito: la percentuale di studenti dell'ateneo che lavora a un anno dalla laurea è del 95,8% e il 26,4% lavora all'estero. Laurearsi in questo ateneo significa quindi ottenere un titolo immediatamente spendibile», spiega Verona.

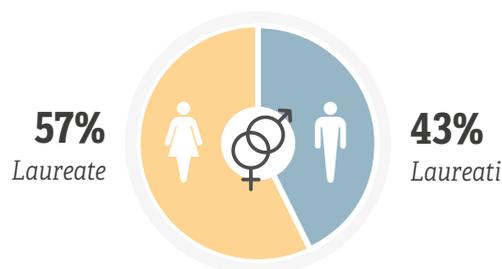
Ed è proprio la spendibilità una delle caratteristiche principali del corso di laurea in giurisprudenza che tutti riconoscono. Quando il CImg è stato pensato si discuteva



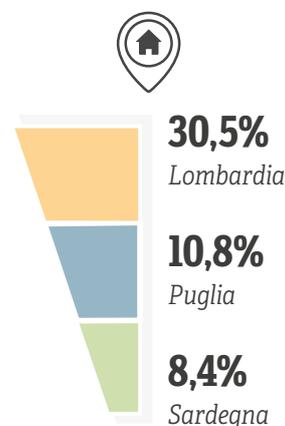
3.408

LAUREATI IN GIURISPRUDENZA in 20 anni

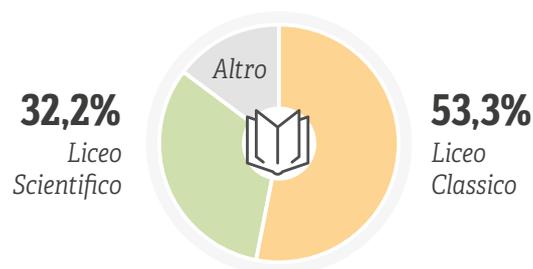
Genere



Residenza



Scuola superiore



dell'opportunità di creare giuristi non puristi ma contaminati con sensibilità economiche marcate e capaci addirittura di approcciare strumenti matematici. In vent'anni la doppia formazione economica e legale ha dato una marcia in più ai laureati in giurisprudenza in Bocconi, sempre più richiesti dalle imprese.

DALLA CATTEDRA

Nel 1999, **Lorenzo Peccati**, professore ordinario di matematica finanziaria, ha tenuto la prima ora del neonato corso di laurea in giurisprudenza. Certo non sarà stato facile per il professore insegnare matematica e statistica a studenti con una formazione classica, per oltre il 50%, e interessati alla giurisprudenza: «Diciamo che prima del 1999 mi sono allenato insegnando all'Mba a Torino frequentato da persone assolutamente digiune di matematica. Il mio approccio è mostrare prima a cosa serve la materia, con problemi pratici, e poi farla studiare – racconta Peccati –. Durante il mio insegnamento in Bocconi ci sono state persino cinque tesi su metodi quantitativi, un successo visto che chi frequenta questo corso è per il diritto. Una

mia ex alunna è anche andata a lavorare, a tempo indeterminato, alla Bce, dopo un anno e mezzo dalla laurea».

«Questo corso di laurea che esordì con 1.500 domande per 160 posti, è stato un "azzardo" se pensiamo che i giovani hanno affidato il loro futuro a un corso la cui spendibilità non era garantita». Con una buona dose di coraggio e follia l'ateneo, negli anni, è riuscito, inoltre, a raggiungere gli istituti più rinomati nel diritto. «E i nostri laureati non sono più apripista, la Bocconi ha preso la rincorsa distaccandosi ancora di più dalle altre università e nel futuro non potrà far altro che rafforzarsi», continua Iudica.

Gli studenti durante questi anni, però, sono cambiati: «È calato lo spirito imprenditoriale, c'è una parte di studenti che vorrebbe essere "imboccata" e avere il numero delle pagine su cui studiare. Ho notato, inoltre, un'eccessiva intromissione delle famiglie, un progressivo ritardo nella maturazione e responsabilizzazione e, infine, con dispiacere, che i giovani non leggono più i libri, non solo di testo», sostiene Peccati che, per 13 anni, è stato anche prorettore della faculty.

«Per attrarre gli studenti è necessario differenziare e internazionalizzare, il percorso seguito dalla Bocconi dovrebbe servire da esempio agli altri atenei stranieri. Nel ranking europeo, recentemente pubblicato dal *Financial Times*, l'ateneo occupa il quarto posto preceduta da Oxford, Cambridge e London School of Economics – aggiunge sempre Peccati –. Ora gli studi legali o le aziende scelgono il 70% di laureati in Bocconi, in questo specifico corso».

DAI BANCHI

Molti studenti, del primo corso di laurea magistrale in giurisprudenza della Bocconi, sono diventati professionisti affermati. Solo per fare qualche esempio possiamo ricordare **Giuliano Castellano**, professore alla University of Hong Kong, **Edoardo Calcaterra**, partner di LCA, o ancora **Luigi Gallinoni**, legal counsel di Ferrari, **Augusto Praloran**, partner di BonelliErede e **Augusto Santoro**, socio di Simmons & Simmons.

Dagli apripista, solo giudizi positivi. Gli ex studenti, infatti, riconoscono al corso che hanno



EDOARDO CALCATERRA



FEDERICO VASOLI

frequentato l'interdisciplinarietà, con conoscenze giuridiche ed economiche, sia teoriche che pratiche; l'internazionalizzazione; la forza del network; la forma mentis; l'appetibilità del titolo e soprattutto la notorietà e l'autorevolezza dei docenti.

E sono proprio i professori quelli che più sono rimasti nelle menti e nei cuori degli ex studenti del primo corso. I più citati sono proprio Peccati e Iudica. Calcaterra, per esempio, racconta un episodio curioso e divertente, rievocando le "macchie nere" di Iudica: «Quando uno studente non stava attento, Iudica diceva, con tono pacato ed educato, "lei, camicia azzurra, terza fila a sinistra posto quinto...macchia nera!!!". La "macchia nera" era sostanzialmente la certezza di doversi sudare un buon voto all'esame orale che sarebbe risultato più difficile. Un po' retrò come metodo ma certamente efficace».

«Il corso di laurea mi ha lasciato conoscenze, rapporti umani e lo stage a Pechino che mi ha cambiato la vita», sottolinea **Federico Vasoli**, managing partner di dMTV Global.

«A causa del corso di matematica finanziaria di Peccati ho sempre elaborato i miei contratti su excel – dice sorridendo **Loredana Carletti**, private markets head of structuring in Amundi AM, a Parigi – con grande orrore dei tradizionalisti ma estrema utilità. Infatti, quando si lavora in finanza, la valorizzazione economica della clausola giuridica diventa l'alfa e l'omega della professione».

L'EVOLUZIONE DEL CORSO IN CLMG

Cambia la società e cambia anche il corso «che diventerà sempre più sfidante», sottolinea il notaio Marchetti. Gli insegnamenti obbligatori in lingua inglese sono passati dall'11 al 30% mentre quelli opzionali sono al 60%. Intanto, sono stati introdotti il diritto di famiglia e quello legato agli enti no-profit. Il prossimo anno il diritto assicurativo e quello bancario diventeranno obbligatori. Sono in partenza, inoltre, una summer school e tre double degree che, frequentando il quinto anno all'estero, consentono di ottenere un doppio titolo: la laurea in giurisprudenza della Bocconi e un LLM/ Master Degree rilasciato da una delle tre scuole partner (Fordham University School of Law, Indiana University Maurer School of Law e Maastricht University School of Law). ■



GIANMARIO VERONA

La performance

Entro i cinque anni dalla laurea, il 97% trova lavoro

Per i laureati del corso magistrale in giurisprudenza (Clmg) il tasso di occupazione a un anno dal conseguimento del titolo è del 94,9% che, a cinque anni, sale superando il 97%.

Un anno dopo la laurea, il 71,6% degli occupati svolge un praticantato mentre, a cinque anni di distanza, l'81,3% di coloro che hanno sostenuto l'esame di stato ottiene l'abilitazione all'esercizio della professione forense.

Il principale settore di sbocco lavorativo dei laureati si conferma quello degli studi professionali, tuttavia il 10% circa di coloro che cominciano la carriera in uno studio trova poi lavoro nel settore privato entro cinque anni dal conseguimento del titolo. Questo shift settoriale è riconoscibile anche in relazione alle aree funzionali di inserimento: se il diritto civile, prevalentemente bancario e finanziario, e commerciale rimangono ai primi posti assorbendo circa la metà dei laureati, gli occupati in consulenza crescono costantemente passando dal 2,4% a un anno dalla laurea, all'8,4% entro cinque anni. ■